Anno IV | Lunedì 19 Aprile 1869 | N. 92

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 APRILE.

Le Cortes spagnuole hanno cominciato a discutere il progetto di costituzione, avendo deciso di rimandare la questione della candidatura reale dopo che sarà votato l'intero progetto. La questione del candidato resta adunque in sospeso; e frattanto Don Carlos fa tutto il possibile per mettersi in condizione di esser lui il preferito. Prim ha confermato alle Cortes che nuove bande carliste si vanno formando al confine francese, e che il governo imperiale osserva con esse il contegno medesimo che osserva coi liberali quando cospiravano contro i Borboni. Del resto, egli ha soggiunto che i rapporti del governo col gabinetto francese sono molto cordiali; il che non impedisce che l'Imperatore Napoleone tratti l'ex-regina Isabella con un certa solennità da far credere ch'egli, nel fondo, non si senta affatto neutrale nella questione spagnuola.

Alla Camera inglese è venuto nuovamente in discussione il *bill* sulla chiesa d'Irlanda. Disraeli che non voleva darsi per vinto, ha proposto un emendamento chiedente il rigetto della seconda clausola del progetto medesimo la quale abolisce la chiesa d'Irlanda; ma la Camera lo ha senz'altro respinto, onde Gladstone ha ottenuto completa vittoria. E di questa è da rallegrarsi con lui e coll'Inghilterra, perchè, com'egli stesso ha giustamente osservato, il progetto non sarà nè la rovina del protestantismo nè il trionfo del cattolicismo, ma constituirà invece un omaggio a' que' principi di libertà e di eguaglianza che, anche nel campo delle relazioni politico - ecclesiastiche, finiranno col prevalere in tutti gli Stati.

Si è detto e le cento volte ridetto che la quistione romana resterà interamente nell'obblio finchè in Francia non saranno state compite le elezioni al nuovo Corpo Legislativo. Si diede anche la ragione di ciò, ed è che il Governo imperiale non voleva trattando quella quistione — si sottintende, giusta quanto la convenzione di settembre imporrebbe — guastarsi coi clericali di Francia ed averli conseguentemente avversi nelle elezioni. Ma i clericali di Francia non sarebbero stati sordi; ed ora, vicine omai quelle elezioni, non intenderebbero prestare il proprio appoggio senza sapere a chi porgeranno i loro favori. Si sostiene ora dunque ch'essi trattino presentemente col signor Rouher, il ministro di Stato, all'oggetto di avere nuove guarentigie per il potere temporale, mentre non crederebbero di potere in proposito appoggiarsi unicamente sul famoso *jamais*.

Un giornale autorevole di Vienna, la *Stampa Libera*, interpreta il discorso di Lavalette in un senso non affatto rassicurante per la pace. « Nessun ulteriore ingrandimento della Prussia senza compenso per la Francia » questo è il pronunciato del ministro francese, ossia di Napoleone. Se la Prussia vuole pertanto passare il Meno, deve ottenere l'assenso della Francia mediante cessione di territorii, altrimenti la Francia se li prenderà a mano armata. « Quanto tempo un uomo turbolento come Bismark possa sopportare un simile divieto, sarebbe difficile giudicare; ma è fuor di dubbio che il divieto lo mette in una spinosa alternativa, nella quale egli sarà costretto o a ritirarsi o a tentare un colpo audace. La posizione attuale della Prussia non può durare a lungo. »

Il malumore della nazione portoghese contro la recente violazione della legge fondamentale è al colmo. Le inquietudini cagionate dallo stato precario delle finanze sono estreme. Il rifiuto della corona di Spagna offerta all'ex-reggente don Ferdinando calmò momentaneamente, è vero, l'effervescenza popolare, ma l'uragano non si è ancora dissipato, e, quello che rende la situazione ancora più triste, si teme a Lisbona una rivoluzione militare, contro lo scoppio della quale il ministero ha prese severe misure di precauzione.

Nel Belgio non sono ancora cessate le conseguenze degli scioperi fra gli operai colà ultimamente avvenuti. Anche nel Borinage si ebbe a deplorare un conflitto tra gli operai e le truppe nel quale sette persone rimasero morte e molte ferite. Una corrispondenza da Bruxelles al *Temps* di Parigi, imputa quegli scioperi alle influenze delle *Società internazionali degli operai*, alla quale la *Patrie* attribuisce idee socialistiche. Altri invece ritengono che la causa dei lamentati disordini non abbia nulla a che fare con quelle teorie.

La proposta di Twesten presentata e adottata nella Dieta federale della Germania del Nord e chiedente la formazione di un ministero federale per gli Stati rappresentati in quella Dieta, è un nuovo passo in avanti della politica unitaria che ora prevale in Germania. Non tarderemo a vederne gli effetti tanto nei rapporti interni dei diversi Stati federali, quanto in quelli dell'intera Confederazione coll'estero.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nel Corpo legislativo francese ministri, maggioranza ed opposizione hanno fatto un vero inno alla pace; sicchè, se questo non valse a dissipare i rumori di guerra, non sappiamo che altro mai lo possa fare. Le sono parole, dice taluno; ma anche le parole hanno il loro effetto, almeno per un certo tempo, allorquando c'è un complesso di fatti, che colle parole s'accordano.

Si è convenuto, per dir così, di mettere a dormire la questione orientale. In Rumenia le elezioni diedero una grande maggioranza alla parte conservativa; e colà di certo il partito più savio è quello di conservare, giacchè nessuno potrebbe immaginarsi che la Rumenia abbia ad estendersi alle spese dei vicini. I Serbi sono savii e sanno aspettare; il re di Grecia ha troppo bene compreso che senza mezzi non si fa la guerra. La Porta poi, pigliato ardire dall'ultima vittoria che le ottenne la sua risolutezza, intende di sottrarsi al protettorato europeo. Se sapesse farlo, questo sarebbe un gran bene; poichè allora tutto si ridurrebbe ad una lotta tra gli elementi interni. Le popolazioni cristiane slave e greche, allorchè veggano, che dall'Europa non vengono loro nè speranze, nè timori, cercheranno, prima di fare movimenti inconsulti, d'intendersi tra loro; ed il giorno in cui sentiranno di potersi emancipare, perchè abbastanza forti, si leveranno tutte d'accordo e nella lotta acquisteranno anche quelle attitudini all'esistenza indipendente, che da molti si negano loro adesso. Se poi la Porta sapesse governare all'europea i suoi popoli, e li chiamasse tutti a prender parte al Governo, chi non dovrebbe essere contento, che si tenlasse così una trasformazione dell'Europa orientale? Nell'Egitto intanto il principe di Galles fece una visita al canale di Suez; ed ora c'è una vera processione di visitatori a questa opera, il cui compimento tutti assicurano che sia prossimo. Tutti si occupano di attirare ai proprii paesi una parte almeno della corrente commerciale che si avvierà per quel canale. I pareri sulla importanza di questa corrente sono diversi; ma è indubitato che questa corrente si avvierà e non sarà piccola. A questo fatto prossimo fanno riscontro quelli della apertura del traforo del Moncenisio, colla quale coinciderà una esposizione nazionale a Torino, ed una esposizione universale a Berlino. Ecco adunque prepararsi alle menti una sufficiente pacifica occupazione da questo lato.

La quistione romana sembra esservi una tacita convenzione di lasciarla dormire. Il Lavalette troppo chiaramente lasciò comprendere al Corpo legislativo, che sebbene l'Italia vi sia tornata già, la Francia non intende di tornare ancora alla Convenzione di settembre. Perchè questo? Perchè, disse, il papa non si sente abbastanza sicuro! A far valere questo punto di vista giovano le continue voci che si spargono in Italia di sotterranee congiure, di pazzi tentativi di sommuovere il paese, sebbene questo sia tanto alieno dall'abbandonarsi a tali capricci. Però gioverebbe di certo che il grande partito nazionale e liberale si stringesse viemeglio in sè stesso, per isolare tutti gli avversarii delle istituzioni, cui la Nazione ha voluto darsi coi plebisciti, e per mostrare così quanto pochi, di quanto scarso valore e quanto poco temibili sieno essi. Bisogna che la Nazione faccia chiaramente apparire di essere quello che è, cioè diversa affatto dai codini della rivoluzione: poichè la consapevolezza ben chiara di questo fatto nella Nazione, e fuori, ci ajuta a fare della buona politica, delle buone finanze e della buona amministrazione pure.

Le voci che dai clericali, legittimisti ed assolutisti e da tutti i nemici dell'unità italiana si spargono tuttodì contro la stabilità delle nostre istituzioni danneggiano la politica esterna ed il nostro credito finanziario. All'interno poi rallentano quel movimento di crescente operosità, che pure si va svolgendo nel paese, e dal quale dobbiamo aspettarci meglio che la redenzione economica, una graduata trasformazione nella vita nazionale.

Ciò che disse il Lavalette non è che il pretesto per rimettere il ritorno della Convenzione di settembre ad altro tempo. Evidentemente il Governo francese ha voluto lasciar passare le elezioni. E bene avrebbero fatto anche i nostri deputati dell'opposizione a prorogare le loro interpellanze, rimettendo ad altro tempo su tale proposito una discussione, la quale sarebbe intempestiva ora certo. La quistione romana non bisogna lasciarla dormire: dacchè però il Governo italiano ha dato prova di essere rientrato nella Convenzione di settembre, ed ha proposto anche un *modus vivendi* trovato ragionevole dal Governo francese medesimo, ma si è rifiutato di trattare più oltre, non avendo la Francia smesso la pretesa di prolungare a tempo indeterminato la sua occupazione, poco resta da fare a Parigi. Piuttosto il Governo italiano dovrebbe occuparsi a far considerare al resto dell'Europa, che deve essere interessata a non vedere il papato in mano della Francia, quei nuovi fatti che si producono a preparare una soluzione. Al cinquantesimo anniversario della prima messa detta da Pio IX, il mondo cattolico apportò al papa un tributo di sei milioni. Un tale tributo non sarà per mancare mai. Ebbene: l'Italia metta a disposizione del mondo cattolico una dotazione non minore, purchè la si faccia finita con questa guerra che mediante il regno del papa si fa all'Italia, e la Chiesa cessi dall'essere un potere politico e d'immischiarsi in negozii secolari. Se questo potesse essere un punto d'intesa con Vienna, che ha un pari bisogno di noi di vedere conservata la pace, e terminata la occupazione francese di Roma e la questione romana, perchè rifuggiremmo noi dall'intenderci su ciò coll'Austria?

La quistione romana non è ancora quella che possa condurre alla guerra; e tutti hanno piuttosto creduto di vedere il pericolo dal lato della Germania. Ora qui appunto il Lavalette fu più esplicito che nel resto nelle sue dichiarazioni, alle quali non si seppe altro opporre, se non che la volontà imperante in Francia potrebbe mutare di pensiero. Ma intanto in politica si deve valutare anche il modo con cui le dichiarazioni del Lavalette vennero accolte; poichè anche questo è un fatto politico. Tutta la stampa europea fu paga di quelle dichiarazioni, e ne cavò indizi di pace. Anche in Francia le sue parole furono accolte favorevolmente.

Dacchè il Lavalette dichiarò che il Governo francese è intenzionato di non impicciarsi punto di quanto accade in Germania, tutti si accordarono a lodarlo di questa intenzione. Chi approvò perchè il Governo disse così; chi per amore della pace, chi per amore della libertà. Thiers, colla solita sua logica strambalata, chiamando una disgrazia per la Francia che la Germania si unisca, spera che la pace produca la disunione in Germania, e forse in Italia. Ma questa speranza è vana; poichè appunto la pace è quella che fonderà assieme le parti aggregate in uno tanto in Germania, quanto in Italia, collegando gl'interessi delle Nazioni. Fino la stampa austriaca pensa così e se ne rallegra.

Se vogliamo parlare dell'Italia, è evidente per noi che ogni strada ferrata che si faccia, ogni impresa industriale, agricola e commerciale che si avvii, contribuirà a cementare la nostra unità nazionale. Anzi, dopo ottenuto il bilancio finanziario ed ordinata l'amministrazione, nulla più del progresso economico colla pace è fatto per dare consistenza al nostro edifizio nazionale: ed i nostri nemici sel sanno, e per questo appunto si adoperano a turbare tale movimento. Ma la stessa cosa accade nella Germania; poichè la Prussia, se non è costretta a fare una guerra nazionale, rassoda i suoi ordini interni, li migliora e deve procedere colla libertà che volontieri si accoppia alla pace.

La sicurezza però, dicono con ragione, non verrà che dal disarmo; ma forse che le riforme che si vanno introducendo dovunque nell'armamento nazionale, ed ora proponponsi anche nella Svezia e nell'Italia, perfezionando questo armamento e rendendolo universale, farà anche universalmente sentire il bisogno della pace. La logica dei fatti, unendosi a quella delle opinioni, avrà per effetto di agire sopra i Governi in un senso pacifico. Un fatto notevole noi vediamo prodursi in Inghilterra, dove si trova modo di pagare le spese della guerra dell'Abissinia, e con tutto questo di diminuire le imposte, giacchè le rendite sovrabbondano alle spese. Perchè ciò? Perchè la grande attività economica fa rendere sempre più le imposte esistenti e segnatamente le dogane ed il dazio consumo, e le tasse sugli affari. Se quel piccolo e graduato incremento che pure si osserva presso di noi nei redditi di tali cespiti fosse per la nostra attività d'anno in anno maggiore, anche noi potremmo presto risanare le piaghe lasciate da una lotta che durò per un ventennio.

Non c'è Nazione che abbia ottenuto uguali risultati con minore spesa ed in sì poco tempo di noi, e nessuna che non abbia durato fatica, dopo le grandi crisi nazionali, a restaurare le sue condizioni economiche; ma non può che la pace, la concordia ed una grande operosità interna, sanare queste piaghe. Di ciò devono bene persuadersi tutti quelli che non vogliono fare illusioni a sè stessi ed al paese.

Le dichiarazioni così esplicite del Lavalette hanno prodotto in Francia un altro effetto, e fu di far nascere la persuasione che ad ogni modo il Governo imperiale è tratto ad ammettere la responsabilità ministeriale, cioè un vero Governo costituzionale che esca dalla maggioranza della Camera. Si nega di voler ammettere tutto ciò, ma si procede verso quel punto. L'operatore di questa trasformazione dev'essere, a detta dei liberali non ostili all'Impero purchè si trasformi in monarchia veramente costituzionale, il *terzo partito*, cioè quello che accetta un Impero liberale e la dinastia attuale. Saint-Marc Girardin nel *J des Debats* fabbrica un'intera teoria dell'azione dei *terzi partiti*, come quelli che sono destinati ad impedire le rivoluzioni e le restaurazioni col distruggere i vecchi parti irreconciliabili fra di loro e col fare per così dire il ponte di passaggio tra la politica personale ed una più liberale. È difatti nella coscienza dei popoli, che dopo le lotte rivoluzionarie, le quali hanno mutato le condizioni interne d'un paese, lasciando sussistere però in certi uomini politici le vecchie idee, bisogna che si formi qualcosa a cui si conviene di dare il nome di *terzo partito*, in questo senso, che possano schierarsi in esso tutti coloro che accettando certi fatti e certe istituzioni e la nuova situazione del paese quale è realmente, e mettendo innanzi un programma di conciliazione, di libertà e di progresso vogliono dare un nuovo indirizzo, *positivo*, alla politica della Nazione.

Un tale bisogno lo si è sentito dovunque, anche laddove il nome di *terzo partito* non esiste. Senza rimontare alle lotte che si fecero attorno al trono degli Stuardi e dei loro successori, non vediamo anche ai nostri giorni formarsi più volte nell'Inghilterra una specie di terzo partito, dopo che le grandi riforme avevano scomposti i vecchi partiti? Così dopo la riforma economica eseguita da Peel, il Governo si formò con elementi presi a due diversi partiti; ed ora accade lo stesso coll'unione di Gladstone e Bright. Le situazioni politiche nuove creano queste necessità; e chi non le vede non le vuole vedere. In Piemonte il famoso *connubio* di Cavour con Rattazzi fu qualcosa di simile. Una pari tendenza ebbe l'*Union liberal* in Ispagna. Dopo Sadowa apparve evidente la formazione d'un terzo partito nella Prussia; ed ora si può dire ci sia anche in Austria. In Francia il terzo partito avrebbe per iscopo di far accettare irrevocabilmente un Impero costituzionale, e di rendere possibile la successione nella dinastia napoleonica mediante la libertà, alla quale la Nazione francese non può più ammettere

di tenersi immatura. Se l'Impero non vuole avere nel Corpo legislativo che persone le quali approvino ed inneggino, si circonderà di incapacità, ed i meglio ingegni andando nell'opposizione, prepareranno la rivoluzione. Ecco perchè, accrescendosi il terzo partito nelle elezioni, si farà di esso l'appunto della trasformazione richiesta assolutamente dalle condizioni presenti. Presa nella sua gran massa la Nazione francese non vuole nè restaurazioni, nè rivoluzioni; ma vuole libertà e sicurezza del domani. Questa è la situazione vera.

E giacchè parliamo di *terzo partito*, e che ora anche in Italia si discorre dei pochi uomini che sogliousi indicare con tal nome, chi non riconosce che dopo la guerra e la pace la mutata situazione del paese faceva a tutti sentire la necessità di questo terzo partito? Tanto è vero che, cominciando da Ricasoli, tutti i ministeri che si succedettero hanno tentato di formarlo questo terzo partito, e quando si formò da sè, per così dire per generazione spontanea, tutti ne cercarono l'appoggio, ed i partiti estremi lo maledissero con ira spietata e con ischerno amaro che accrescevano l'importanza di que' pochi uomini; i quali non avevano altro merito che di volersi dimenticare delle lotte e passioni politiche anteriori, di non contare per nulla le persone, cominciando da sè medesimi, ma bensì le cose, ed interpretare il sentimento nazionale e la condizione vera del paese.

Diffatti, se interrogaste ad uno ad uno tutti gl'Italiani ora, che cosa vi risponderebbe la grande maggioranza di essi? Indubitatamente, che il paese vuole raccoglimento, ordine nell'amministrazione, riforme che la semplifichino e che conducano il bilancio tra le entrate e le spese, esecuzione severa delle leggi, svolgimento dell'attività economica, educazione del popolo; e ciò senza curarsi che al Governo vi sia l'uno piuttosto che l'altro, purchè soddisfi a questo supremo bisogno, che vale quanto compiere la unificazione sostanziale dell'Italia, dacchè la materiale si è ottenuta. La Nazione in molte occasioni ha provato di essere tutta del *terzo partito*; ed ha costretto e costringerà qualunque Governo, sia di destra, o di sinistra, ad essere del terzo partito.

Ora si domanda che cosa saranno per fare quegli uomini che votano assieme col nome loro dato di *terzo partito* nella Camera, dacchè il Ministero fece il sagrifizio d'una parte sostanziale della legge amministrativa? Noi non sappiamo come si diporteranno quegli uomini, fino a tanto che non comparisca l'esposizione finanziaria, su cui sarebbe immaturo qualunque giudizio basato sopra le dicerie contraddittorie, che si hanno finora. Ma sappiamo che l'idea dominante nel terzo partito è quella stessa della Nazione, quella per cui Cobden e Bright, come terzo partito inglese, ottennero le riforme ora dai *tories*, e ora dai *wighs*, e giunsero a distruggere entrambe quelle due grandi consorterie politiche aristocratiche. Cobden e Bright diedero il loro voto alle cose e non alle persone, od alle persone in quanto, vollero e seppero fare quelle cose che dalla Nazione erano richieste. È quel terzo partito inglese, che conduce ora a distruggere la Chiesa dello Stato nell'Irlanda e già si dispone a distruggerla anche nella Scozia e nell'Inghilterra. È desso che prepara già l'introduzione del voto segreto nelle elezioni, per sottrarle alle influenze locali dell'aristocrazia. È desso che prepara già l'abolizione della primogenitura nella successione delle proprietà immobili. È desso che induce Russell a proporre un principio di riforma della Camera dei Lordi coll'introdurre in essa un numero di membri vitalizii di nomina regia sopra certe categorie. È desso insomma che democratizza sempre più la società inglese, che promuove la educazione popolare, che impone le economie e le riforme, e perfino la pace ed il non intervento in casa d'altri. Gli uomini di quel terzo partito od hanno rifiutato più volte il potere loro offerto, o costretti ad accettarlo, si sono accontentati delle più umili posizioni. Perchè questo? Perchè l'opera loro è fuori del Parlamento e del Governo, ma più potente di essi, giacchè s'impone all'uno ed all'altro.

Ma quelli, si dirà, sono grandi uomini, ai quali i nostri non sono da paragonare.

E sia: sebbene si possa rispondere, che disgraziatamente nessun partito adesso in Italia ha di che vantarsi di possedere grandi uomini. Se essendo pochi e non grandi in Parlamento questi hanno potere d'impedire molte cose volute dai partiti esclusivi e di costringere il Governo a molte altre, ciò significa tanto più, che hanno forza di distruggere i vecchi partiti e di obbligare il Governo, a qualunque partito appartenga, a progredire. Ogni programma estremo e di partito si romperebbe dinanzi all'idea rappresentata da questi pochi uomini in Parlamento; e la prova l'hanno già fatta tutti quelli che volevano spingere il Governo fino alla reazione, o fino al disordine.

Ora si tratta di avvalorare questa idea della Nazione, della quale il terzo partito è presso di noi il rappresentante, agitando l'opinione pubblica nel senso da noi indicato. Allora non soltanto non vi sarebbe posto nè a retrivi, nè a scapigliati nel Parlamento, nè a quelle lotte di partiti regionali, personali e consorziali di cui siamo testimonii, ma nemmeno a quella certa apatia che si traduce in impotenza. Questa apatia impedisce il Governo di prendere risoluzioni determinate e risolute, lo rende titubante o lo fa peritoso nel preferire le cose alle persone, nel cercar di formare con quelle, invece che colle combinazioni personali, le maggioranze; e rende più incerti anche molti uomini di buona volontà, che non sanno prendere i partiti risoluti come deputati, perchè non li prendono gli uomini di Stato e le prime capacità parlamentari.

Noi abbiamo dovunque, anche nel Governo e nel Parlamento, troppi che navigano sempre nel vasto mare delle generalità e dell'indeterminato, troppi che sanno tutto e fanno poco; e soltanto uno sforzo esercitato nella pubblica opinione a chiedere e volere poche cose, ma a fare intanto le più necessarie ogni giorno, ci farà uscire da quel vago malessere e malcontento, che è la vera malattia dell'Italia ed un triste indizio della nostra impotenza.

Il bisogno di occuparsi del concreto e dell'attuale non lo sentiamo soltanto nel Parlamento e nel Governo nazionale, ma nelle Rappresentanze e Governi provinciali e comunali, in tutte le istituzioni nostre, nelle famiglie, nella vita individuale. E non è che per questa via che guariremo noi medesimi e porteremo una corrente fresca di vita in tutta la Nazione, che valga a trasformarla in meglio. Noi dovremmo a quest'ora aver conosciuto il male, del quale soffriamo tutti, ed essere persuasi dell'utilità della crisi; la quale essendo generale, muterebbe ben presto l'ambiente in cui viviamo e d'una Nazione vecchia che siamo ci tramuterebbe in una Nazione giovane, destinata ad acquistare un posto distinto tra le altre più civili.

Noi vediamo pur troppo nella Spagna l'esempio di una Nazione, la quale ci mostra che l'essere liberi non significa ancora risorgere. Anche colà i reciproci sospetti e le ambizioni personali, l'idolo delle forme sostituito alla sostanza, fanno sì che dopo l'ultima rivoluzione non si giunga a nulla di risolutivo. A Cuba non si seppe farsi incontro con franchezza, e là si perde, giacchè le ultime notizie portano che la condizione di quell'isola si è aggravata. Nelle Isole Filippine vige tuttora l'antico sistema. Il tanto tempo lasciato scorrere prima di convocare le Cortes, ed ora prima di conchiudere in esse, l'incertezza durata a lungo se si avesse da scegliere tra la Monarchia costituzionale o la Repubblica, tra un candidato al trono od un altro, le tendenze personali diverse de' capi del Governo, o la supposizione che tali tendenze ci sieno, il campo lasciato aperto ai cospiratori d'ogni genere, agli intrighi dei pescatori nel torbido, fanno sì che la situazione peggiori di giorno in giorno. Noi vedremo probabilmente, come in Francia nel 1848, nuove scene di sangue, la guerra civile di nuovo, e la dittatura come solo rimedio. Eppure la Spagna aveva l'unità e l'indipendenza e la libertà molto prima di noi; aveva ordini amministrativi cui bastava perfezionare; aveva terre i cui redditi crescevano d'anno in anno, colonie che fruttavano anche per la madre patria. Ma perchè non si svecchiò il paese coll'attività, col lavoro e colla educazione del popolo, le rivoluzioni si succedettero l'una all'altra, senza mai arrecare la libertà ed il benessere ed accontentamento generale. Così resta a noi soli il debito di dare ancora la prova che anche le Nazioni decadute possono risorgere ed il marasmo senile non rende in esse necessariamente infeconda la libertà.

Ricordiamoci che allorquando ai mali d'un paese nessuno sa, o può trovare rimedio, la colpa è un poco di tutti; e che per trovarlo ci vuole l'opera di tutti, ed ognuno deve prima di tutto trovarlo in sè medesimo. Ci sono paesi nei quali è vecchio il sistema di Governo non la Nazione; ed allora il risorgere è più facile, sebbene sembri più difficile.

Noi lo vediamo ora nell'Austria, dove ad onta degli errori del Governo, e delle difficoltà gravissime contro le quali esso lotta, s'è preso un nuovo slancio nell'attività delle popolazioni. Questa attività, nella quale gareggiano le varie nazionalità, di cui l'Impero è composto, torna a vantaggio di tutte e conserva ancore dei legami, i quali potranno mutarsi politicamente, senza essere rotti economicamente. Noi che formiamo una unità delle più naturali e come geografia e come nazionalità, abbiamo udito da ultimo le suggestioni di coloro che, sull'esempio dei federalisti spagnuoli, vorrebbero disfare quello che abbiamo fatto! Volete i vantaggi tutti della Repubblica federativa? Ebbene: svolgete tutte le forze economiche di ogni diversa regione d'Italia; perchè, da ultimo, il *governo di sè* consiste in questo nei paesi retti a reggime rappresentativo. Stabiliamo fra le diverse regioni una gara, la quale gioverà a tutti ed accrescerà la gloria di chi fra tutti meriterà il premio.

Noi siamo contenti però che a spese comuni si dieno i mezzi di gareggiare a quelli che in qualche cosa stanno addietro agli altri, perchè non li hanno. Siamo contenti che si spendano nuovi milioni per dare strade alla parte meridionale della penisola, come decretò da ultimo al Parlamento. Ma si ricordi anche che è un supremo interesse della Nazione che in questa estremità dell'Italia, dove essa deve gareggiare con altre nazionalità più operose, vi sieno le comunicazioni di terra e di mare, che valgono ad appropriarci la nostra parte del nuovo traffico orientale per l'Adriatico. Se l'Italia non fa questo, essa sarà travolta dalla corrente occidentale e nordica, che si volgono al sud-est alle nuove vie aperte al traffico mondiale, e farà parte affatto accessoria di quel movimento europeo, del quale dovrebbe essere principale, per ricostituirsi a centro attivo della nuova civiltà. Una sapiente giustizia dovrebbe portare l'Italia ad accrescere le sue forze di espansione sulla linea esterna dell'Adriatico.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*;

Alcuni importanti progetti non potranno in questa sessione essere discussi e approvati, e fra questi vi cito, con molto rammarico, quello dell'unificazione legislativa del Veneto. Le osservazioni de' vostri avvocati, e l'atteggiamento della Deputazione veneta, in buona parte ostile, hanno fatto una certa impressione e non si avrà il coraggio di urtare deliberatamente e tosto contro codesta opposizione locale. Invece si fanno buoni pronostici intorno all'esito della discussione sul progetto di navigazione tra Venezia e l'Oriente, sebbene anche su molti deputati, non avversi a questo progetto, abbia fatto molta impressione l'ommissione, per parte del vostro Municipio, di dare in tempo utile la denuncia per la cessazione del contratto in corso a carico locale.

Il terzo partito, come avrete di leggieri imaginato, è un po' disgustato per aver visto abbandonarsi dal Ministero l'ultima parte della legge sulla amministrazione centrale e provinciale.

La relazione del ministro delle finanze sarà, per quanto ne dicono e ne pensano persone competenti, la più completa di quante se ne fecero finora nel Regno d'Italia. Da calcoli di lui risulterebbe che a pagare il debito verso la Banca nazionale per poter togliere il corso forzoso, e a colmare i *deficit* fino al 1871, saranno necessari, in cifra rotonda, 800 milioni. Il modo con cui il ministro conterrebbe ottenerli, sarebbe il seguente: 300 milioni dalla operazione sui beni demaniali provenienti dall'asse ecclesiastico; 100 milioni dalla Banca nazionale, quale cauzione per l'assunzione del servizio delle Tesorerie dello Stato: 400 con operazioni di minore entità; e infine gli ultimi 300 con un prestito forzoso a imporsi non prima del 1871, allorchè saranno pagati gli arretrati della tassa sulla ricchezza mobile.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ci vengono comunicate le seguenti notizie intorno alla nuova convenzione stabilita fra il Governo e la Banca sarda:

Oltre il prestito dei 100 milioni che la Banca farà al governo a titolo di guarentigia pel servizio di tesoreria dello Stato, la Banca accorderà un interesse sui depositi fatti dall'erario in conto corrente, a cominciare però dai 40 milioni in su.

La Banca parteciperà all'operazione sui beni ecclesiastici.

La Banca è autorizzata a prender parte alla istituzione delle Casse di sconto in quelle piazze dove il commercio ne abbia il bisogno, concorrendovi fino al limite del 50 0[0 di capitale per ogni Cassa.

La durata della Società della Banca è prorogata fino al 1900.

È concesso il corso legale *(legal tender)* a' suoi biglietti.

Il cambio dei biglietti è riservato alle sedi ed a qualche succursale.

Come vedono i nostri lettori, stando così le cose, questo piano risponde quasi parola per parola a quello da noi denunciato all'opinione pubblica circa due mesi or sono.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino*:

Da Vienna giungono notizie, secondo le quali i risultati dei viaggi dei generali Della Rocca, Moering e Sonnaz si riducono a *degli accordi sulla politica generale e sulla questione romana in particolare.* Sappiamo inoltre fino da ieri che il rappresentante di Napoleone, terzo in questi accordi, verrà nella persona del suo cugino, quanto prima nell'Adriatico e forse visiterà Trieste sua città natale. La politica della pace continua adunque a mantenersi a galla, ma purtroppo la pace rimarrà nei limiti d'una pace armata, costosa non solo ma rovinosa. Al disarmo nessuno pensa, anzi ovunque si completano nel silenzio gli armamenti; sicchè la pace rimarrà sempre nello stadio provvisorio, e qualche caso improveduto potrebbe turbarla da un momento all'altro.

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*: Siate certi che Lavalette ed il Gabinetto di Firenze sono d'accordo sulla questione romana ed io so che il Visconti Venosta, il quale parte questa sera per l'Italia, si mostra soddisfattissimo dell'esito della sua missione. Aggiungo che negli scorsi giorni una persona che non posso nominare, avendo chiesto al Lavalette se l'occupazione francese di Roma si prolungherebbe ancora lungo tempo.—Chi lo sa? rispose il ministro degli affari Esteri—bisogna aver pazienza, aspettare che si facciano le elezioni generali, ed allora *la Francia riprenderà la sua piena libertà di azione in presenza dei grandi avvenimenti che vedremo prodursi.* Queste parole hanno, secondo me, un grande significato.

— L'*International* si compiace di aver indovinato dalle parole di Lavalette, che subito dopo le elezioni, le truppe francesi saranno richiamate dal territorio pontificio. Dice inoltre che la convenzione del 15 settembre sarà surrogata da un nuovo atto diplomatico, nel quale l'Italia farebbe una adesione speciale, per ciò che risguarda gli Stati romani, ai principii proclamati nella dichiarazione della Conferenza relativa al conflitto turco-ellenico.

Spagna. I fogli spagnuoli continuano a dipingere a foschissime tinte la situazione. Essi assicurano che i partigiani di Don Carlos vanno concentrandosi lungo la frontiera spagnuola, e che vi aspettano una parola d'ordine; che, all'interno, gli arruolamenti si fanno apertamente per conto del pretendente, e che alcune bande carliste entrarono già in azione, come quella che tentò di sorprendere Urgel, e che venne respinta con perdita dalla guarnigione.

Dal suo canto, il governo è deciso a resistere sino all'estremo conto i tentativi de' fautori del passato. Si fecero marciare truppe verso il Nord; altre se ne indirizzano verso i punti delle provincie più centrali che temonsi minacciate. Insomma tutto preannunzia prossimo lo scoppio della guerra civile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Dibattimento. Il 17 corr. ebbe luogo il dibattimento, che abbiamo altra volta annunciato, in confronto del gerente del *Giovine Friuli*, sig. Pietro Pravisani accusato di reati di stampa.

La Corte era presieduta dal Giudice sig. Albricci —, il Pubblico Ministero era rappresentato dal Dr. Cappellini, e la difesa fu propugnata dall'avvocato Dr. Antonio Billia.

Dopo l'imparziale sviluppo dei fatti per parte del preside, il Dr. Cappellini sostenne dignitosamente e con stringenti argomentazioni la causa della Legge.

Splendida, in tutto il senso della parola, fu la difesa del Dr. Billia, che fu udito con vero interesse da un pubblico affollatissimo.

Alle ore 3 pom. il Tribunale pronunciava la sua sentenza, colla quale condannò il sig. Pravisani a 2 anni di carcere e a 4000 lire di multa.

Compera e vendita di vestiario. La Corte di Appello di Torino, ha, non è guari, emesso la seguente decisione:

Colui che ritira dal negoziante gli oggetti di vestiario a lui commessi senza patteggiare il prezzo, e senza far riserve in proposito ne fa uso, si sottomette implicitamente a pagare quel prezzo che dal negoziante gli verrà richiesto; e ciò tanto più se pagò alcuni acconti dopo che eragli già stata notificata la domanda pregiudiziale.

Congedi. Il Ministero della guerra ha determinato che pel 1° del prossimo venturo maggio siano mandati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1844, prima categoria, ivi compresi i veneti e mantovani requisiti nella leva austriaca del 1866, ascritti ai corpi zappatori del genio, treno d'armata e d'amministrazione.

La direzione delle ferrovie ha pubblicato un programma per le condizioni e le norme degli abbonamenti sulle ferrovie dell'alta Italia. Gli abbonamenti sono ristretti alle sole due prime classi: e possono essere a piacimento *annui, semestrali od anche pei soli quattro mesi decorrenti dai 16 luglio ai 15 novembre d'ogni anno*; ma questi ultimi per distanze non eccedenti i cento chilometri.

In appositi quadri di questo programma sono indicati i prezzi e le linee che si possono percorrere mediante biglietto d'abbonamento. I biglietti sono foggiati a guisa di libretto, e nella parte interna della copertina viene inquadrata la fotografia del titolare.

La domanda di abbonamento si fa in iscritto all'indirizzo della Direzione o dell'Esercizio almeno dieci giorni prima della data da cui lo si vuole far decorrere, oppure la si rimette alle stazioni per la corrispondente trasmissione d'Ufficio.

Il Regio Ministero delle Finanze dietro interpellanza della Direzione dell'ufficio di traduzione ed interpretazione annesso allo Istituto Stampa, Milano (Galleria Vittorio Emanuele

ottagono), ha emesso, in data del 24 febbraio p. p., N. 14263-1074, la seguente *Declaratoria*:

« Le tasse stabilite dal N. 43 della Tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520, si riferiscono soltanto alle legalizzazioni fatte dal Ministero degli affari esteri, e non alle altre che possono occorrere sull'atto destinato all'estero o proveniente dall'estero.

A maggiore ragione, quando nel regno venga eseguita la traduzione ed interpretazione di un atto proveniente dall'estero, e la firma del traduttore o dell'interprete debba essere legalizzata, perchè la traduzione e interpretazione va soggetta alla tassa di centesimi 50, imposta dal seguente N. 44 della tabella.

Si avverte però che questa tassa dovrà corrispondersi tante volte quanto sono le legalizzazioni successive, che si verificano sul medesimo atto, cioè per quante sono le firme legalizzanti, per modo che se la firma del traduttore o interprete è legalizzata dal Sindaco, e poi quella del Sindaco dal Prefetto, si deve pagare una tassa per la legalizzazione fatta dal Sindaco, e un'altra per quella fatta dal Prefetto. »

Parole lette dal sig. Alessandro Montini sulla tomba del compianto amico *Giovanni d' Este* il 17 aprile 1869.

«A voi, generosi amici, che mossi da gentile pensiero voleste accompagnare questo povero estinto all' ultima sua dimora, a voi certo non rimasero sconosciuti i tesori del suo cuore. — Non vi ricorderò dunque la gentilezza del suo sentire, la generosità dell' animo suo, la sua bontà, il suo patriottismo. — Povero Giovanni! Sul fiore della vita tu ci venisti rapito e quando sembrava arriderti piucchemai l' esistenza! Sì, perchè lungo e concambiato amore ti prometteva tutta quella felicità che può sperarsi abbia a germogliare su quell' arido campo che si chiama la vita; sì, perchè la tua lealtà, la tua condotta t' avea assicurato un costante affetto in chi ti ebbe a conoscere.

Povero Giovanni! Chi poteva presagire la tua dipartita! E chi avrebbe presagito che fosse a noi serbato il mesto ufficio di porgerti l' ultimo addio!

Addio, dunque, addio dal profondo del cuore. Anima benedetta accetta queste lacrime che ti offriamo in sacro tributo.

Povero estinto, accetta il nostro straziato dolore qual pegno che t' abbiamo abbastanza conosciuto, troppo amato per poterci rassegnare a quel fatale decreto che segnò l' ultimo giorno della tua vita. Addio!»

Un po' di misericordia ci vuole anche per le bestie. L'altra mattina in Piazza d'Armi una povera rozza vedevasi spender tutte le forze dei suoi rilassati fianchi nel tirarsi dietro un carettone di legna; qualche volta anche fermavasi, per poi riprendere l' aire sotto le inumane bastonate di chi la conduceva. Un nostro amico che si è azzardato a fare qualche rimostranza allo spietato conduttore ci ha avuto la sua: quasi quasi ha corso rischio di esser trattato da quegli al pari della povera bestia. Oh se una guardia municipale si fosse trovata là presente!

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *Maridemo la Putela*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo con il quale è instituito un R. consolato in Saint-Pierre della Martinica, con giurisdizione in tutte le Antille francesi.

2. La relazione fatta dal presidente del Consiglio a S. M. il Re in data dell' 11 aprile, sul R. decreto, a tenore del quale gl' ispettori delle gabelle dovranno essere classificati, nell' ordine delle precedenze, alla classe immediatamente successiva a quella che occupano i segretari della amministrazione centrale nella categoria duodecima.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

4. Un decreto ministeriale del 15 aprile concernente un delegato di pubblica sicurezza.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente reca:

1. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 25 marzo, a tenore del quale sui fondi iscritti nel bilancio passivo del ministero d'agricoltura, industria e commercio, al capitolo 6°, articolo 2°, potranno essere concesse somme non maggiori di L. 500 a Società ippiche o di corse, legalmente costituite e riconosciute dal suddetto ministero, che ne facessero domanda per distribuirle a titolo di premii ai vincitori in corse al trotto da farsi da cavalli di 4 anni, ed in corse da farsi da cavalli di 5 anni, tanto gli uni che gli altri nati ed allevati in Italia.

2. Il regolamento per le corse di cavalli al trotto, compilato dai commissari di diversi Municipii e Società di corse esistenti in Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1° La legge del 21 marzo con la quale è convalidato e convertito in legge il regio decreto 3 settembre 1868, col quale fu autorizzata la spesa straordinaria di L. 1,583,000 per la rinnovazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore dei consolidati 5 per cento e 3 per cento.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno prossimo i comuni di Dugnano, Cassina, Amata, Palazzolo Milanese, Incirano e Cassina Nuova (Milano) sono soppressi ed aggregati, i primi quattro a quello di Paderno Milanese, e l' ultimo a quello di Bollate.

3. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale, la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*, avente sede in Livorno ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del 27 giugno 1868, rogato Pozzolini, è autorizzata, e gli statuti inserti al citato atto e riformati coll' altro istrumento del 15 ottobre 1868, rogato Pozzolini, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' amministraziaria durante il decorso mese di marzo.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci si scrive da Firenze ritenersi colà che la Commissione per la legge amministrativa sia poco intenzionata di incaricarsi dell'eseguimento del mandato trasmessole dalla Camera relativamente alla compilazione di quelli articoli suppletivi, che valgono a rendere esecutoria la porzione della legge approvata. Ad ogni modo, e se si riuscirà a vincere la repugnanza di alcuni dei commissarii, i quali hanno manifestato l'intendimento di dimettersi, la presentazione di cotesti articoli non potrà aver luogo così presto, ed è molto improbabile che la legge stessa venga comunicata al Senato in tempo per poter esser discussa e votata durante lo scorcio della presente sessione.

— Ci si previene da Firenze che le trattative per la cessione del servizio delle tesorerie, per ciò che riguarda il Banco di Napoli, abbiano subito un incaglio. Quest'istituto di credito non sarebbe soddisfatto della ristretta parte (cinque provincie) di servizio che il governo intenderebbe affidargli.

— Siamo assicurati, dice il *Diritto*, che oggi furono rotte le trattative sull'operazione dei beni ecclesiastici già in corso da gran tempo fra il ministro delle finanze e diverse case bancarie francesi.

I signori Schnappier, Heine e Holander rappresentanti rispettivamente il *Credit foncier* di Parigi, la Casa Stern, la Casa Fould, partono questa sera da Firenze.

— Leggiamo nell'*Opinione* che S. M. il Re è partito il 18 alle 12 1|2 pomeridiane alla volta di Napoli, prendendo la via di Bologna, Ancona e Foggia.

— Il Senato è convocato in pubblica seduta giovedì 22 corrente alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Trattato di commercio col regno di Siam;

2° Ordinamento forestale;

3° Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna;

4° Ordinamento del Credito agricolo;

5. Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;

6. Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori;

7. Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova;

8. Deroga al disposto dall' art. 33 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 riguardo all' Abbadia di San Martino delle Scala presso Palermo.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci fa notere con tristezza che la Camera continua a rimanere presso che spopolata.

Gli è appena, se, malgrado i molti congedi accordati, i deputati presenti si trovano in numero per votare. Sempre così!

— Ci si scrive da Firenze che per ordini pressantissimi, diramati dal ministero delle finanze, si procede con insolita alacrità all' accertamento dei beni ecclesiastici invenduti. Il che fa ritenere — aggiunge il corrispondente — che se pur è vero che per momento il ministro non intende proporre una grande operazione sovra la totalità di essi, vuol mettersi in misura di averci ricorso in epoca non lontana.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 19 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 aprile

Il Comitato della Camera autorizzò la lettera della proposta Ricciardi per la demolizione dei tre castelli in Napoli, del Carmine, di S. Elmo, e Nuovo, tranne le loro parti storico-artistiche, e sospese la discussione del progetto per il piano organico della marina militare deliberando la richiesta dei documenti. Quindi intraprese la discussione della proposta Pepe per una modificazione alla legge sulla leva militare.

Seduta pubblica.

Il Presidente fa la commemorazione della virtù e degli atti patriotici del marchese Alfieri di Sostegno.

Si nomina una deputazione per assistere al suo funerale.

Viene ripresa la discussione del progetto per l'abolizione del privilegio dei chierici dalla leva.

Salvagno la combatte, reputandola contraria alla religione.

Macchi, avvertendo non essere questione di religione, ma di privilegio, ne ribatte il discorso

Lamarmora dice che le nazionalità non hanno nulla a che fare colle religioni, e sostiene che il progetto è, come disse il ministro della guerra, una ineluttabile necessità generalmente consentita dal paese.

Massari G. combatte il progetto come inopportuno.

Il ministro della guerra fa la storia del progetto, e risponde ai vari oppositori. Dice che il numero dei preti, malgrado la legge in vigore, è ben maggiore di quelli di Francia, di Spagna e del Belgio, e che le domande vescovili generano abusi, perchè chiedano 1700 dispense, quando avevano diritto a 1000. Confida che le leggi di giustizia e d' uguaglianza per tutte le classi anche ora trionferanno.

Civinini difende il progetto; osserva non essere opportuno di sollevare questioni religiose, e deplora che siasi invocato il papato come sostegno dell' unità nazionale, esso che le fa da secoli accanita guerra.

Conti oppugna il progetto, che ravvisa contrario alla libera scienza e alle vocazioni più elevate.

Parigi, 16 L' *Etendard* smentisce che Baroche debba intervenire al Concilio ecumenico come ambasciatore di Francia.

La *France* annunzia che il Principe Napoleone partirà domani per recarsi a Napoli e a Corfù.

Vienna, 16. Cambio di Londra: 123.90.

Londra, 17. (*Camera dei Comuni*). Un emendamento di Disraeli tendente a chiedere il rigetto della seconda clausola che abolisce la chiesa d' Irlanda, fu respinto con 344 voti contro 221.

Berlino, 16. Il *Corriere della Borsa* annunzia che Werther sarà richiamato da Vienna e sarà rimpiazzato da Magnus già ministro Prussiano al Messico.

Berlino, 16. (*Dieta federale del Nord*). Si discute la proposta di Twesten tendente a chiedere la formazione di un ministero federale. Questa proposta è combattuta vivamente da Bismarck, che minaccia di ritirarsi in caso venga accettata. Però dopo alcune dichiarazioni di Lasker che sviluppò questa proposta e che vengono accettate da Bismarck, essa è adottata con 111 voti contro 100.

Lisbona, 17. Notizie da fonte paraguajana in data di Rio Janevio 24 marzo, recano che Lopez riorganizza attivamente il suo esercito a Ascurra, ove fortificasi con 7000 uomini. I distaccamenti Paraguajani attaccano continuamente gli avamposti nemici. Gli alleati stanno inattivi all' Assunzione.

Firenze, 17. Il Senato è convocato in seduta pubblica pel 22 corrente.

Firenze, 18. Leggesi nella *Nazione*. Sonsi poste in giro da ieri alcune voci che annunziano rotte definitivamente le trattative con i Banchieri esteri per un' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. Per informazioni che abbiamo assunte, possiamo affermare che, il ministro delle finanze ha già concluso una operazione sui beni stessi, e che l' annunzierà domani alla Camera nel presentarle l' esposizione finanziaria.

Napoli, 17. Un incendio appiccatosi alle ore 7 pom. distrusse il teatro Bellini. Le fiamme sono ora in diminuzione; il caseggiato circostante è illeso. Nessuna vittima.

Vienna, 17. La *Gazzetta Ufficiale* conferma che Taaffe fu nominato presidente del Ministero Cisleitano, e fu pure incaricato del portafoglio per la difesa nazionale.

Parigi, 17. *Corpo Legislativo*. Discussione del bilancio del ministero del commercio. Gelliot, Buffet, e Kolb-Bernard parlano degli effetti disastrosi dei trattati di commercio per l' industria dei dipartimenti settentrionali.

Gressier risponde che fu incaricata una commissione di studiare il regime dalle ammissioni temporarie. Se le ammissioni sono la causa dei danni, il governo le sopprimerà.

Thiers domanda una inchiesta parlamentare.

Pouyer Quertier domanda che rendasi al paese il diritto di stabilire le tariffe doganali, e domanda pure che si denunzino i trattati di commercio.

Vienna 17. I giornali annunziano che il conte Taaffe fu nominato definitivamente presidente del Consiglio dei ministri del gabinetto Cisleitano. Il generale Möring sarebbe nominato ministro della difesa nazionale.

Firenze 17. Il Re partirà domani a mezzodì per Napoli prendendo la via di Bologna, Ancona e Foggia. *L' Opinione* reca un dispaccio da Bergamo che annunzia la morte del deputato Camozzi.

Parigi 17. Tra Daud-pascià e le Società delle ferrovie austriache del Sud e il barone Hirsk fu sottoscritta oggi una convenzione che concede a Hirsk la costruzione di tutta la rete di ferrovie ottomane, incaricando la Società delle ferrovie austriache del loro esercizio.

Southampton 18. Si ha da Zanzibar che Livingstone partì per ritornare in Inghilterra.

Washington 17. Il presidente nominò Bassen, un negro, a ministro degli Stati Uniti in Haiti.

Madrid 17 (*Cortes*). Topete, rispondendo a una interpellanza, dice che la corazzata *Vittoria* partì il 14 per Cuba, e la fregata *Saragozza* partirà fra breve. Si stanno costruendo nove cannoniere che saranno terminate in giugno. Due fregate che trovansi negli arsenali, non possono partire per mancanza di marinai.

Garcia Lopez ritira la interpellanza relativa al rifiuto di re Ferdinando, dietro l' assicurazione di una lettera di esso che ringrazia con parole assai convenienti e onorevoli pella Spagna.

Orense dice di voler interpellare circa Gibilterra.

Il ministro di Stato domanda che tale questione sia aggiornata a sabbato.

Firenze, 19. *Elezione* del Collegio di Ostiglia. *Ghinosi* voti 174, *Cavriani* 129. Vi sarà ballottaggio.

Madrid, 18. La *Corrispondencia* smentisce che il ministro delle finanze sia intenzionato di unificare il debito pubblico in titoli 6 0|0 capitalizzando i vaglia di luglio.

Lisbona, 18. Le truppe destinate a Ramberia(?) si sono rivoltate. Il movimento fu represso. Sono scoppiati tumulti a Mafra.

Notizie di Borsa

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0|0	71.22	71.25
» italiana 5 0|0	56.40	56.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	481	480
Obbligazioni » »	229.—	228.75
Ferrovie Romane	51.50	52.50
Obbligazioni »	134.50	134.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.50	154.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.50	160.—
Cambio sull' Italia	3 1|2	3 3|8
Credito mobiliare francese	253	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425	425.—
Azioni » »	622.—	621.—

VIENNA	16	17
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	16	17
Consolidati inglesi	93. 1|4	93.1|4

FIRENZE, 17 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.27; den. 58.22; Oro lett. 20.77; den. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.50; denaro 103.30; Tabacchi 441. —; 440.50; Prestito nazionale 77.70 77.50 Azioni Tabacchi 635.—; 634.1|2.

TRIESTE, 17 aprile

Amburgo	91.25 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.85 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.10 »	49.25	Pr.1860	101.50 »	—.—
Italia	47.— »	47.15	Pr.1864	123.75 »	—.—
Londra	123.25 »	124.—	Cred.mob.	288.50 »	290.—
Zecchini	5.79.— »	5.80	Pr.Tries.	121, 59,	107.50
Napol.	9.88.— »	9.90	a 108.—	—.—	— a —
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 a	3 1|2
Argento	121.35 »	121.65	Vienna	4 1|4 a	3 3|4

VIENNA	16	17
Prestito Nazionale fior.	69.50	70.—
» 1860 con lott. »	101.—	101.70
Metalliche 5 per 0|0 »	61.60 —.—	62.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cred. mob. austr. »	287.—	290.10
Londra »	124.05	124.10
Zecchini imp. »	5.84	5.84
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.25
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.00	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.25 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.25
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 10.—
Orzo pilato	» 15.—	» 16.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—70	» —.75
Trifoglio	» —.50	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 483. 4

Distretto di S. Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 Maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di Ital. L. 1728.39, e cogl' obblighi risultanti dal relativo capitolato ostensibile in quest'ufficio, fra i quali è principale quello della cura gratuita alle famiglie miserabili.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

Sesto, li 14 Aprile 1869.

Il Sindaco
D.r SANDRINI

N. 750. 4

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso

In seguito alla deliberazione 26 Novembre 1868 resa esecutoria mediante la Prefettizia nota 4 corrente, N. 5141 viene portato a pubblica notizia che i mercati di questa città scadenti nel secondo lunedì di ogni mese e quelli annuali del terzo lunedì di luglio, nonche nel terzo e quarto lunedì di ottobre continueranno anche nei martedì successivi, per cui ognuno di detti mercati durerà due giorni consecutivi, cioè il lunedì ed il martedì.

Tale innovazione avrà principio col secondo lunedì del mese di maggio p. v.

Palmanova 14 Aprile 1869.

Il Sindaco
GIO. BATTA Dr. DE BIASIO
La Giunta
Dr. TOLUSSI, — A. FERAZZI
E. RODOLFI — G. BURI
Il Segretario
Q. *Bordignoni.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 7840 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Manazzone q.m Antonio di Pantianico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Manazzone ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Dolfin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa R. Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.
P. Baletti.

N. 3531 1

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che da oltre trenta anni esistevano in questa cassa forte, dei depositi in calce descritti ora versati nella R. Cassa depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Elenco Depositi.

N. 1. Anno 1821, 9 gennaio lettera *a* foglio 1. n. dell' esibito e data dell'ordine 2678. La R. Pretura di Pordenone deposità ai riguardi della massa concorsuale di Luigi Milani Querini Vincenzo di Pordenone un pezzo da 20 k.er di vecchio conio L. 0.84

N. 76. Anno 1828, 22 dicembre let. *a* f. 56, n. dell' esibito e data dell'ordine 5379. Suddetta Pretura depositò ai riguardi della eredità di Antonio Capitano Badin un pezzo da aL. 6 bavero » 5.19

N. 78. Anno 1829, 10 febbraio let. *a* f. 58, n. dell' esibito e data dell'ordine 673. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di De Lunardo Francesco detto Saltel verificato da Cescutto Marco di Roraigrande tre zecchini veneti d'oro » 34.44

N. 96. Anno 1830, 12 agosto let. *a* f. 72, n. dell' esibito e data dell'ordine 3228. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di Gregnol Gio. Batt. Domenico Lorenzo e Giovanni fratelli, e di Gregnol Angelo zio di Villacricola un zecchino veneto d' oro » 11.48

Totale L. 51.95

Il presente viene pubblicato per tre volte in questo Giornale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 5 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.
De Santi Can.

N. 2354 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione all' odierno protocollo a questo numero eretto in seguito al decreto 8 marzo 1869 n. 1619 emesso successivamente all'altro 9 febbraio 1869 n. 1174 attergato ad istanza pari data e numero prodotto dalli signori Giovanni fu Lorenzo ed Edoardo fu Gio. Batt. Foramiti, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li fondi sottodescritti formeranno un solo lotto, da subastarsi in una sol volta a corpo e non a misura, ed a qualunque prezzo.

2. Colui che vorrà farsi oblatore dovrà prima depositare il decimo dell' importo della stima, in moneta a corso legale, e sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

3. Entro quindici giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario, dovrà depositare l' intero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all' articolo II.

4. Gli esecutanti se rimanessero deliberatari, sono dispensati sia dal previo deposito che dal successivo.

5. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi siti in Cividale.

1. Casa in map. al n. 760 di pert. 0.39 rend. l. 38.22 stimata L. 5460

2. Orto in map. al n. 029 di pert. 0.59 rend. l. 3.54 stim. » 2900

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
Sgobaro

N. 1249 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio p. p. n. 1249 di Maria Barbetti prodotta in confronto delli Giovanni e Margherita conjugi Flaibano di Udine nei giorni 29 maggio, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta della casa entro descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al 1° e 2° esperimento la casa esecutata non verrà deliberata se nonchè ad un prezzo uguale o maggiore di quello di it. l. 600, risultante dal Protocollo di stima sub. alleg. *b* ed al 3° incanto anche ad un prezzo inferiore a quello di stima semprecchè basti a cuoprire la creditrice istante sola iscritta.

2. Qualunque aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell' importo della stima ed entro 8 giorni successivi continui l'intiero prezzo a saldo della delibera il tutto in moneta legale sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 Giud. Reg.

3. Rendendosi offerente e deliberataria l' esecutante Maria Barbetti sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo restando soltanto obbligata a depositare l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Le spese degli esperimenti d' asta e successive compresa la tassa di trasferimento della propretà, staranno a carico del deliberatario.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le prediali imposte ed altri pesi che vi fossero infissi sulla casa esecutata, la quale viene venduta nello stato e grado in cui trovasi senza alcuna garanzia o responsabilità dell' esecutante Barbetti.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo Villalta marcata col civ. n. 1007 lett. *a* descritta nella mappa di Udine Città, Censimento Provinciale al n. 517 di censuarie pert. 0,53 estimo l. 60,00 e nella map. censimento stabile al n. 522 di cens. pert. 0,05 rend. l. 20,16 confina a levante il Borgo Villalta, a mezzodì Giovanna, ponente la stessa Mariutti e tramontana Grillo Giovanni.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna